

IL CORAGGIO DI CONSERVARE: Agricoltura e (è) ambiente

L'ambiente ecologico murgiano è giudicato tra i più unici e importanti in tutto il bacino del Mediterraneo, nel quale crescono specie ed associazioni botaniche di estremo interesse conservazionistico e paesaggistico. Si pensi che, in quasi 150.000 ettari, sono concentrate cinquemila diverse specie botaniche.

Ma non è possibile comprendere completamente l'importanza di questo territorio, senza considerare il fatto che esso è anche e soprattutto un "paesaggio culturale e sociale". Si pensi a quanto tutto questo sia connesso con la Storia dell'uomo di questi luoghi, in costante equilibrio dinamico con l'ambiente fisico e biologico. Ne sono testimonianza la lunghissima rete di muri a secco, gli jazzi, le masserie, i trulli e le *casedde*. E, ancora, gli antichi terrazzamenti e le specchie, segni dello sforzo e dell'interesse verso lo sfruttamento della terra, risorsa preziosa in un lungo periodo della Storia del Meridione, nel quale la produzione di alimenti era un bisogno imprescindibile.

Le note vicende degli ultimi anni, connesse a scellerate azioni speculative, ci hanno fatto spesso dimenticare che questo ambiente è stato plasmato dagli "uomini" più che dai "grandi uomini". E cioè che quello che vediamo è frutto di un equilibrio tra saggezza umana e natura. Tale equilibrio è stato rotto, solo negli ultimi anni, dalla mancanza di una politica che credesse al fatto che l'agricoltura sana può e deve ancora essere il motore di questo territorio.

Tuttavia, si cade anche spesso nell'errore di considerare la protezione di questo ambiente come un'azione antagonista rispetto allo sviluppo dell'agricoltura. Tutti ricordiamo le proteste degli agricoltori nei confronti della cosiddetta... vincolistica legata alla perimetrazione del parco o delle zone di protezione speciali (ZPS).

Da parte degli Amministratori, peraltro, si avverte spesso una certa "timidezza" nel tentare azioni di conservazione che, a loro parere, appaiono... poco popolari o vincolanti per lo sviluppo dell'economia del territorio.

Allora, si sentono spesso affermazioni insipide del tipo: *<bisogna conciliare le esigenze degli agricoltori con quelle di protezione dell'ambiente>*. Se letta attentamente, tale affermazione appare non solo superficiale, ma soprattutto un boomerang verso gli agricoltori stessi. Infatti, una tale frase decreterebbe che "dove arriva l'agricoltura si distrugge l'ambiente", quasi che l'attività agricola fosse qualcosa di completamente scollegato dal territorio dove essa si svolge.

Pertanto, l'unico approccio possibile è quello olistico: cioè quello di rendersi conto che, sulla Murgia prima ancora che in altri luoghi, attività agricola, ecosistema e territorio sono fattori inseparabili di un unico sistema. E, tale pregevolissimo sistema, è molto di più della semplice somma dei fattori che lo compongono.

L'attuazione pratica di questa idea, richiede un grande salto di qualità imprenditoriale e pianificatoria. Gli agricoltori devono comprendere che l'unica via possibile per la valorizzazione dei loro prodotti è realizzarli in un "ambiente riconoscibile ed integro". Questo significa accettare il fatto che quella che loro chiamano "vincolistica", è invece un tentativo di seguire delle regole che portino alla salvaguardia della tipicità e integrità del LORO territorio. Semplificando il concetto, non bisogna aspettarsi che il consumatore compri il formaggio, l'olio di oliva, ecc. solo perché tali prodotti sono buoni. In un mercato globalizzato, tali prodotti sono in concorrenza con mille altri cibi altrettanto buoni e di qualità. Ciò che, invece, deve fare la differenza è che, solo noi e pochi altri, siamo in grado di realizzarli in un ambiente nel quale la biodiversità, la cultura e le tradizioni sono ancora un valore reale e non soltanto uno slogan da mandare in televisione.

Dagli Amministratori, invece, deve essere necessariamente richiesto il CORAGGIO DI CONSERVARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE, perché solo così si guarda lontano, si accompagna lo sviluppo endogeno e non si fa sterile demagogia.